

COME SOLDATI IN PATRIA

Esattamente oggi di un anno fa iniziava la mia avventura di volontario di servizio civile. In questi mesi tante sono state le sfide affrontate, le persone incontrate, accolte aiutate.

Molti dei loro volti sono diventati familiari, ho imparato a riconoscerli da dietro il desk del front office, quel bancone che a volte è trincea da cui imparare a "servire" come i soldati servono la patria e noi a modo nostro nel senso più alto del termine "servire"; abbiamo imparato a renderci utili, a dare senso, a trovare risposte.

Ricordo i primi giorni di lavoro, con sempre dietro una piccola agendina su cui appuntare tutte quelle nozioni, quelle informazioni così preziose agli utenti, che si avvicinavo a noi a volte diffidenti altre spaesati, spesso arrabbiati. Ma ricordo anche i loro visi illuminarsi in un sorriso quando trovavano in noi conforto o semplicemente la Giusta informazione, l'ascolto. Ricordo i loro grazie espressi in vari modi e il senso di soddisfazione e appagamento che mi trasmettevano quelle parole, quelle strette di mano vigorose, quel "meno male che ci siete voi!" ricordo la signora Antonietta, vedova e madre di un 17enne con disturbi del comportamento, disperata nel non riuscire a prenotare in tempi utili una visita fondamentale per la carriera scolastica del figlio. Il su è giù dal cup e infine un barlume di soluzione e il suo abbraccio. Ricordo la signora Peruviana che accompagnai in radiologia, le sue mil bendiciones, i Suoi abbracci e ringraziamenti al punto che parlò di me con le sue amiche e torno con loro a salutarmi presentandomi come "ella es mi ángel". Ricordo la signora ansiosa che volle "scortata" in anatomia patologica che il giorno dopo torno con la cioccolata tedesca alle nocchie intere, estraendola con fare circospetto dalla borsa, quasi Fosse droga. Ricordo il signore che siise a far casino al centro prelievi perché in piazza gli amici gli hanno detto che "i nalisi ccà i fhanu gratis" ma gli era sfuggito il dettaglio della prenotazione. Le risate degli utenti in fila che ci guardavano mentre dopo vari tentativi in italiano, finalmente Con il dialetto capì l'iter da seguire e la sua faccia sorpresa per l'aver fatto tanto baccano a torto. Ricordo tutto. Mi manca già tutto. Mi mancheranno le risate e il supporto dei miei colleghi, mi mancherà il signore anziano, elegante nel portamento, quasi cieco e abbastanza sordo che ci chiede di urlare, mi mancherà addirittura l'anziana brontolone che almeno due volte al mese si siede di fronte al desk e dalle otto all'una si piazza lì a rimproverare tutti, nessuno escluso anche se poi mica aveva visite o esami da fare. Mi mancherà tutto e molto altro Perché ogni giorno è stato unico, con qualche "fatto da raccontare", ed è proprio vero che il tempo passa in fretta quando ci si diverte, perché oggi si conclude un'avventura iniziata un anno fa e a me sembra ieri che ero al vostro posto.